



Torre Annunziata
Problematiche di identità religiosa
di
Vincenzo Marasco
2008.





La problematica in questione trova il suo preludio fondamentale nei primi decenni dell'ottocento, quando a causa di un grande avvenimento vesuviano, che poi andremo a vedere, il popolo torrese acclamò come sua protettrice la Sacra figura di Maria S.S. della Neve.

Per affrontare in pieno un argomento così delicato, e non intercorrere in elementi non probatori, bisogna mettere in evidenza fin dal principio le cause e gli epiloghi del problema.

Innanzitutto è doveroso indicare l'origine religiosa dell'intero centro cittadino torrese poiché questo deve la sua nascita all'opera Pia di certi Guglielmo da Nocera, Matteo di Abitabolo, Puccio de Franchi da Napoli e Andrea Petrucci di Scafati.

Siamo nell'anno 1319 quando i nostri personaggi, in base ad una loro attestazione di presunta visione della Vergine, chiesero al re Angioino, Carlo II, un appezzamento di terra del regio demanio, a ridosso della vecchia calcarola, sulla via pubblica per Castellammare di Stabia e Scafati, dove poter erigere un tempio dedicato alla Vergine dell'Annunziata.

La richiesta avanzata fu ben accolta dal Sovrano che libera-





mente concesse un suolo di moggia quattro presso il luogo su indicato.

Intorno alla piccola cappella iniziò l'insediamento dei primi abitatori della zona, per lo più pescatori, che cercavano un riparo dai predoni e un appoggio morale e religioso.

Non molti anni dopo il suo insediamento, il centro venne coinvolto in un'avvenimento inaspettato poiché alcuni pescatori, in un anno non ben definito, tra la seconda metà del XIV secolo e la prima del XV, ritrovarono una cassa contenente un'icona religiosa, in seguito intitolata a Maria S.S. della Neve.

Il prezioso ritrovamento venne condotto nella chiesa dei Padri Celestini ubicata al centro del piccolo borgo.

A questo punto non è possibile asserire se la chiesa fosse la stessa fatta costruire dai personaggi che fondarono il culto dell'Annunziata e l'antico borgo, oppure essa fosse una ricostruzione ampliata della stessa. Comunque, nella chiesa cittadina dedicata alla Vergine Annunziata, trovò ospitalità perpetua anche la Sacra Effigie appena ritrovata.

A questo punto si potrebbe supporre che già in un tempo così





remoto, in Torre, vigevoano due culti, per un certo qual modo, di diversa connotazione, anche se sostanzialmente legati da una sola ispirazione, cioè quella del culto di Maria.

Per gli anni a seguire, si hanno poche notizie di voti e o eventi miracolosi dovuti alle due figure; alcuni episodi più dettagliati appartengono alla “neovenuta” Madonna della Neve a cui si avvicinava sempre più la supplica cittadina, comunque non tralasciando quella della Vergine dell’Annunziata.

Arriviamo nel XIX secolo quando un grande evento eruttivo sconvolge l’intero territorio vesuviano, coinvolgendo in grave modo la vita cittadina.

L’eruzione del 1822 mise a dura prova gli abitanti del luogo tanto che il giorno 22 di Ottobre di quell’anno la situazione sembrava volgere in un tragico epilogo. Ogni tentativo di prevenzione divenne invano; sentimenti di sconforto e rassegnazione prendevano piede. Incontrollabili sentimenti negli animi dei cittadini in pericolo fino al momento in cui un gruppo di devoti decise di portare in processione per le vie cittadine e, a quanto sembra, questo accade per la prima volta, l’effigie di





Maria S.S. della Neve, conducendola fino alla piazza principale del paese, all'epoca piazza S. Teresa.

Sotto la densa caligine, tra lacrime, suppliche e la paura dei fedeli, prevalse il Divino!

Dal cielo intriso dalle ceneri vulcaniche che oscuravano il giorno si aprì uno spiraglio che fece trapelare un raggio di luce che venendo giù andò ad illuminare la Sacra Icona. Il popolo, acclamante per l'avvenuto miracolo, portò in processione per l'intera città l'Immagine Divina.

A questo punto bisogna annotare i primi drastici cambiamenti negli animi religiosi cittadini poiché stava per iniziare una svolta nel culto religioso locale che andò a tralasciare negli anni quello di sempre che era dedicato alla figura della Madonna dell'Annunziata per dedicare maggiori attenzioni, relativamente ai festeggiamenti religiosi, alla Sacra Icona di Maria S.S. della Neve.

Con il passare degli anni, si hanno ben poche notizie di manifestazioni di giubilo in devozione della figura dell'Annunziata fino a quando, negli anni '60 un monito arrivò dal parroco





Don Antonio De Felice. Il Reverendo, in un articolo pubblicato su *Mistica Neve*, giornale di opera parrocchiale, rimetteva in evidenza il perduto culto evidenziandone alcuni particolari interessanti inerenti anche la storia della toponomastica cittadina.

Il reverendo ritrova in documenti lasciati dal precedente parroco Don Emilio Lambiase, alcuni appunti dedicati alla Santa Patrona della Città, dal titolo: *“Pro clero civitatis Turris Annuntiatae - Nolanae Diocesis - Die XXV Martii - In festo Annuntiationis Beatae Mariae Virginis, Patronae ejusdem Civitatis Turris Annuntiatae”*.

A questo punto, la testimonianza trapelata dalle ricerche di Don Antonio De Felice indica in chiari termini che in Torre Annunziata esisteva un giorno dedicato completamente ai festeggiamenti della figura della Madonna dell'Annunziata, e che questo giorno poteva essere identificato come il 25 di Marzo. Nella ricerca vengono rinvenute non solo le sopradette diciture, ma anche le modalità con cui dovevano avvenire i riti religiosi che dovevano essere celebrati in *“duplici secundae Clas-*



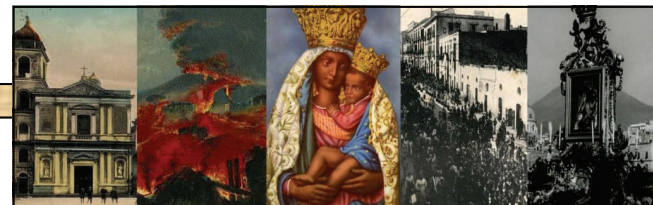


sis cum Octava” e l’intera bolla esaminata da sua Santità, Papa PioIX, che ne autorizzava la proclamazione a Santa Patrona cittadina.

Di seguito riportiamo il documento integrale riscoperto da Don Antonio De Felice:

“Herculanum Oppidum, cujus pars in spiritualibus subjacet jurisdictioni Napolitani Archiepiscopi, altera Episcopi Nolani, a primaeva sua fundatione Templum Deo in honorem Deiparae ab Angelo salutatae erexit; ideo primaria illius Ecclesia axtitit semper, Beatissimamque Virginem sub enunciato titulo in necessitatibus ac periculis Oppidani continuo invocarunt, Ejusque apud Deum praesentissimum patrocinium experti sunt saepissime, presertim contra furentes Vesuvii flammam vel excidium vel ruinam minitantes. Singularia haec beneficia animo revolventes, gratesque debitas pro viribus reddere cupientes communi voto Clerus, Magistratus, et Populus statuerunt, Dei Matrem ab Angelo salutatae praecipuam sibi Patronam adsciscere, ut ab omnibus adversitatibus illa protegente liberari valeant. Clerus propterea ab R.mis Ordinariis Neapolitano, et Nolano, Magistratus ab Serenissimo Ferdinando II, Siciliarum Rege, juxta Concordati praescripta Commendatitias ad negotium hoc statuendum ac perficiendum enixis precibus impretatis, Sanctissimum Dominum Nostrum Pium Papam Nonum humillime rogarunt pro confirmatione hujus-





smodi electionis, festique peragendi cum omnibus praerogativis ac privilegiis Locorum praecipuis Patronis convenientibus et assignatis. Sanctitas Sua, referente E.mo, ac R.mo D.no Cardinali Aloysio Lambruschini Episcopo Portuensi, Sanctae Rufinae, et Centum cellarum, attentis expositis, aliisque peculiaribus circumstantiis animun suum moventibus, confirmationem electionis Beatae Mariae Virginis ab Angelo salutatae in Praecipuam Patronam Oppidi Herculani impertitus est, indulisitque ut firmo remanente Officio ac Missa in die propria, nimirum octavo Kalendas Aprilis ob adnexionem Mysterii Incarnationis Domini ab universali Ecclesia eadem die venerati, sed ritu duplici secundae Classis cum Octava, quando locum habere potest ob concurrentiam festorum Mobilium, specialique cum privilegio quando trasfertur cum utroque praecepto post Octavam Paschae illud ducenti cum integra Octava pariter. Festum vero solemne ad Populum duci possit Dominica secunda Mense Octobri in enunciata Ecclesia, sed cum Missis tantum ut in die, excepta Parochiali quae officio occurrenti respondere debet, servatisque in omnibus Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 24 Mense Decembri Anno 1849.

Pro E.mo, et R.mo D.no Cardinali Lambruschini Praefecto

D.A. Card. Bianchi

Loco † Sigilli

L.G. Fatati S.R.C. a Segretis”





“La città di Ercolano, di cui una parte - per quanto riguarda la vita religiosa - è sottoposta alla giurisdizione dell’Arcivescovo di Napoli, mentre l’altra è in quella del Vescovo di Nola, fin dalla prima fondazione eresse un tempio a Dio, in onore di Coei che l’Angelo salutò Madre di Dio; pertanto la Chiesa di questa città fu sempre principale e gli abitanti hanno sempre invocato nelle necessità e nei pericoli la Vergine Beatissima sotto il predetto titolo hanno sperimentato il suo efficacissimo patrocinio presso Dio, specialmente contro le fiamme furiose del Vesuvio minaccianti morte o rovina.

Nella costante considerazione di questi singolari benefici e col desiderio di rendere le dovute grazie secondo le loro forze, con voto comune. Clero, Autorità e Popolo hanno stabilito di attribuirsi come Patrona principale la Madre di Dio salutata dall’Angelo, onde, sotto la sua protezione, possano essere liberati da ogni avversità.

Pertanto il Clero e le Autorità, secondo le norme del Concordato, ottenute con vivissime preghiere le “lettere commendatizie” per impostare e portare a termine questo incarico (il Clero dai Rev.mo Ordinari di Napoli e di Nola, le Autorità da Sua Maestà Ferdinando II, Re delle due Sicilie), hanno rivolto umile preghiera al Santo Padre PIO IX perché voglia confermare questa scelta e la celebrazione della festa con tutte le prerogative ed i privilegi che convengono e che





sono assegnati ai Patroni principali delle località.

Sua Santità, su relazione dell'Em.mo Card. Luigi Lamruschini, Vescovo di Ostia, di Santa Rufina e di Centocelle, prestata attenzione a quanto espostogli, mosso anche da altre specifiche circostanze, ha concesso la conferma della scelta della Beata Vergine Maria Annunziata come Patrona principale della Città di Ercolano ed ha permesso che, fermi restando l'Ufficio e la Messa nel giorno proprio, cioè il 25 Marzo, collegato con il Ministero della Incarnazione del Signore celebrato nello stesso giorno dalla Chiesa Universale, il rito si celebri con rito doppio di seconda classe con ottava quando può aver luogo per il concorrere delle feste mobili, con lo speciale privilegio, quando è differita a dopo l'ottava di Pasqua con l'uno e l'altro precetto, di differirla parimenti con tutte l'ottava. La solenne festa popolare, poi, si può rinviare alla seconda Domenica di Ottobre, nella Chiesa di cui sopra, ma solo con le Messe come nel giorno, eccetto la Messa parrocchiale che deve corrispondere alla liturgia della Domenica con l'osservanza, in ogni caso, delle Rubriche.

Non essendoci alcuna opposizione.

24 Dicembre 1849.

Per l'Em.mo e Rev.mo Sign. Cardinale Lambruschini, Prefetto:

C'è il timbro.

D.A. Card. Bianchi
I. G. Fatati, Segretario della
Sacra Congregazione dei riti



www.Vesuvioweb.com





A parte il contenuto religioso, il documento mette in luce un fatto alquanto anomalo, cioè l'errata assegnazione del nome della città identificata dalle autorità vaticane come *"Herculanum Oppidum"*.

Lo stesso De Felice ignora il motivo di tale denominazione lasciando ai posteri il compito di un accurata indagine in merito. Il motivo di questa denominazione "atipica" sta nel fatto che l'Amministrazione vaticana era usuale assegnare tale appellativo di "Herculanum Oppidum" a tutta la zona costiera che andava da Ercolano fino alle prossimità di Pompei.

In tal caso il dubbio che si tratta della cittadina di Torre Annunziata si evince dal documento l'affermazione della suddivisione in due Arcidiocesi del territorio cittadino, che all'epoca come tutt'oggi, amministrano i beni religiosi in loco, e inoltre, l'esistenza di una chiara richiesta dei cittadini di Torre Annunziata a Sua Santità Pio IX per l'autorizzazione al patrocinio della Vergine dell'Annunciata.

Oggi, dei riti in onore della Vergine dell'Annunziata nella città, si hanno pochi echi tranne le normali funzioni religiosi che si





svolgono presso la Chiesa dell'Ave Gratia Plena. In merito, risulta alquanto arduo interpellare i prelati locali per avere una esaustiva delucidazione in merito ai fatti.

In ogni modo resta evidente, anche alla luce delle antiche documentazioni, l'antico indirizzo religioso cittadino cui la città di Torre Annunziata deve la sua remota origine.





Vincenzo Marasco

2008[©]

per

Www.Vesuvioweb.com

Enciclopedia libera di cultura vesuviana



Www.Vesuvioweb.com

